

Sgnam e MyMenu “Noi puntiamo sulla qualità pure nei contratti”

Sono rimasti solo loro: Sgnam e MyMenu, fusi in Meal srl. Sono le uniche piattaforme ad aver firmato ieri la Carta dei diritti dei rider. E ora vengono portati come esempio sia dall'amministrazione che, in parte, anche dagli stessi lavoratori e dai sindacati. «Abbiamo sempre cercato la qualità, sia dal punto di vista del servizio che da quello contrattuale. Per noi queste non sono cose nuove», spiega Edoardo Tribuzio, ad della società, poco prima di firmare il documento con Giovanni Cavallo, presidente e fondatore, proprio a Bologna, di Sgnam. Per i 140 fattorini che lavorano per loro, inizialmente cambierà poco. «Molti dei punti inseriti nella Carta li applichiamo già, come l'assicurazione o i compensi equi, mentre per altre ci attrezziamo, per esempio per concedere spazi per le riunioni», continua Tribuzio.

Le due società sono presenti da vari anni in città come Bolo-

gna, Padova, Modena, Verona o Brescia, con 300 fattorini in tutta Italia inquadrati con contratti differenti. «Dipende dalla disponibilità data dai lavoratori - continua l'ad - Andiamo dalla collaborazione occasionale al cococo, fino all'applicazione del contratto del commercio. Nelle nostre aziende del resto metà dei rider lavora fino a un massimo di 20-25 ore al mese, l'altra metà di più». Nella Carta sono previsti incontri semestrali per verificarne il rispetto da parte delle aziende, ma per Sgnam e MyMenu «sulla maggior parte dei punti noi potremmo farlo anche subito», assicura l'ad, che continua: «La Carta poteva esser vista come una minaccia o come un'opportunità, noi abbiamo deciso per questa seconda possibilità». «A gennaio ci siamo fusi in un'unica società per cercare di contrastare le altre grandi realtà presenti in Italia», spiega Cavallo. Aziende come Deliveroo o Foodora so-

no infatti multinazionali che operano su più Paesi, senza applicare, tra l'altro, le stesse condizioni ai dipendenti tra un mercato e l'altro. «Negli altri stati queste aziende non si permettono di far lavorare i dipendenti nelle stesse condizioni dell'Italia, Foodora non lo fa», sottolinea Maurizio Lunghi, segretario della Cgil, mentre secondo Danilo Francesconi, Cisl, «oggi stiamo scrivendo la pagina di una storia nuova». Positivo il commento anche di Giuliano Zignani, della Uil, che sottolinea che «Bologna è sempre stata all'avanguardia», ma si accoda all'invito del sindaco e di Riders Union: «Le aziende che non firmano vanno boicottate».

— m.bett.



La sigla

Giovanni Cavallo e Edoardo Tribuzio, di Meal Srl, la società che da gennaio ha riunito la bolognese

Sgnam e MyMenu, di Padova. Queste sono le uniche due piattaforme ad aver firmato ieri la Carta dei rider voluta da Comune e sindacati